Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4888
BRAIDENSE
MILANO

4888
1-2

LODOISKA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA ITALIANA

LA PRIMAVERA

DELL' ANNO III. 1804.

4888
1



VERONA ITALIANA

PER GLI EREDI MORONI.

Per accidenti inaspettati si sono dovuti cangiare i pezzi come qui appresso

Alla pagina 19. Scena XII. dopo il verso

Prendi gioco crudel del dolor mio

Si legga -- Oh Cielo ... Ohimè tu vedi ...
Oh Dio che istante .. Ah lo stupor l' affanno,
L' odio, il timor, l' amore ....
Sì mi opprimono il core,
Che piango a un punto sol, vacillo, e fremo;
D' orrore agghiaccio, impalidisco, e tremo.
Da quel terror, che gelido
Il labbro, e il cor mi rende,
Già il mio pensier comprende
Il mio destin qual è.
Spiegarmi io pur vorrei,
Ma non lo posso: oh! Dei...
Perchè sì fieri a me?
Si accresce il mio dispetto
Crescendo il rio dolore.
Fra i palpiti di amore,
Fra l' odio, e lo spavento,
Ho tante furie in petto,
Che non v' è smania orribile
Che non si trovi in me.

Ed alla pagina 31. Scena VII. dopo la linea 10.

Si legga -- Vedi mio ben ch' amore
Sempre in mio cor si aggira,
L' aura che intorno spira
Fede m' ispira, e amor.
In sì fatale istante
Il duol mi stringe il petto,
Ma all' infelice affetto
Sarò costante ognor.
E tu rispetta indegno *(a Boleslao)*
Un così fido amor. *(parte con Res.)*

ATTORI.

LODOISKA Polacca Amante di
Giulia Ronchetti.

LOVINSKI Polacco sotto nome di SIRENO
Camilla Balsamini.

BOLESLAO Palatino del Castello di Ostropoli.
Francesco Fiorini.

RESISKA Confidente di Lodoiska
Luigia Pedrotti.

NARSENO Compagno di Lovinski
Carlo Merusi.

RADOSKI Confidente di Boleslao.
Antonio Lampa.

SIGESCHI Padre di Lodoiska
N. N.

GISKANO Principe Condottiere de' Tartari.
Luigi Zolla.

CORISTI { Polacchi. / Tartari

SOLDATI { Polacchi. / Tartari.

Compositor della Musica
Il Celebre Maestro Simone Mayer.

La Scena è nel Castello d' Ostropoli sul confine della Polonia verso la Tartaria.

I BALLI

Saranno inventati, composti, e diretti da

GASPARE RONZI

Primo Ballo Eroico
CARLO II. DI SVEZIA

Secondo Ballo
DA DESTINARSI

Primi Ballerini Serj assoluti

GASPARE RONZI suddetto — GAETANA VEZZOLI

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

CAMILLO CALABRESI - SIMONE RAMACCINI - GIUSEPPE CAIRANO
MARIA PAPINI — CATTERINA RAMACCINI

Ballerino per le parti

GIOVANNI CODAGI

Terzi Ballerini

GIUSEPPE MARCONI - ANTONIO ROSSETTI - GIOVANNI DURELLO
MARIA ROSSI — TERESA FIORIO

CON NUMERO VENTI BALLERINI DI CONCERTO

Primi Ballerini fuori de' Concerti

GIACOMO PRIULI — MARIA CALABRESI

Maestro al Cemballo
Luigi Bugnotti.
Primo Violino Direttore dell' Orchestra
Carlo Trevisani,
Oboè *Gaetano Ugolini*.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

1. Appartamenti terreni nel Palazzo di Boleslao.
2. Vasta ed irregolata Foresta.
3. Appartamenti suddetti.
4. Gran Sotterraneo.

ATTO SECONDO.

1. Piazza del Castello adornata di Trofei Mil.
2. Appartamenti di Boleslao.
3. Sontuoso luogo terreno corrispondente al Palazzo suddetto.
4. Piazza del Castello suddetto col gran Palazzo nel mezzo.

Inventori, e Pittori delle Scene
Giacomo Perego — Antonio Bassi Milanesi.
Capo-Sarti Inventori del Vestiario
Francesco Pelati di Parma.
Giovanni Lombardi di Bologna.
Macchinista
Antonio Gallina.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni nel Palazzo di Boleslao.

Lodoiska, Resiska, e seguito di Polacchi.

Coro. Lodoiscka in sì bel giorno
Perchè stai pensosa, e mesta?
Al gran nodo omai t' appresta,
Che ti stringa al tuo Signor.
Lod. Per pietà cessate, oh Dio!
Deh tacete! I vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.
Coro. Deh ti calma...
Lod. Oh Dio! cessate.
Coro. Di che temi?
Lod. Deh! tacete.
Coro. Così accresci il tuo dolor.
Lod. Voi crescete il mio dolor.
Ah sì, troncate omai
L' inaugurata pompa. Invan si tenta
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core
Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Qui così mi trattien.
Res. Pur si lusinga

Con le nozze placarti.

Lod. Invan lo spera;
Anzi pretende invano,
Ch' io cambi affetto, e doni a lui la mano.
Solo il pensier delle promesse nozze
Mi rattrista, e m'affanna.
Per lui non sento in core,
Che abominio, ed orrore.
Ah mi lusingo di veder placata
Alfin l' avversa sorte,
E fia solo Lovinski il mio consorte.

Res. Ah piaccia al Ciel! Ma ecco, che a noi s'avanza
Lieto, e ridente Boleslao...

Lod. (Mio core,
Tutta or richiama in te la tua costanza).

SCENA II.

Boleslao, e detti.

Coro. Deh vieni, eccelso Eroe,
Vieni in sì lieti istanti,
S'oda di plausi, e canti
Il cielo a rimbombar.

Bol. Giunto è alfine il bel momento,
Ch' io ti stringa, o cara, al petto;
Tanta gioja, e tal diletto
Più frenare il cor non sa.
Ah! più amabile contento
Il mio cor bramar non sa.
Principessa, se vuoi
Fra le pompe festive in sì bel giorno
Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,

T' offro in dono la destra.

Lod. E ti figuri
Farmi lieta così? Tu, che in custodia
Dal Genitor mi avesti? E che? far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?
Tu Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto degli avi miei?...

Res. (Che bell' ardire!)

Bol. Non è, non è del sangue
L' alta cagion, che il tuo rifiuto move.
Sempre in te di Lovinski...

Lod. Ebben, Lovinscki
E' l' unico amor mio. Fu il mio primiero,
L' ultimo fia. Da lui lontana il Padre
Qui mi condusse invano.

Bol. Ah fosse almeno (*ironico*.
Questo rival famoso,
Questo vantato Eroe noto al mio sguardo!
Ammirarlo io potrei! Ma invan lo spero;
E di mai più vederlo
Tu speri invan. Della Polonia in questa
(*vuol prenderla per mano*)
Remota parte, in fra il solingo orrore,
Scorda Lovinski, e cedi a un nuovo amore.

Lod. Eh! tu presumi invano,
Ch' io pieghi la mia fronte a' voler tuoi;
Ch' io m' accenda nel petto
Novelle fiamme d' amoroso affetto.

SCENA III.

Radoski frettoloso, e detti.

Rad. Signor, t' affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi. Le militari tende
Già dispongono intorno.
Bol. Che ascolto! Ebben Radoski,
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto vi seguo anch' io.
(*parte Radoski coi Polacchi.*
A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M' è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo istante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio.
Dimmi: Il posso sperar?
Lod. Speralo.
Bal. Oh Dio!
Tu severa lo dici!
Lod. Vanne, che i tuoi nemici...
Bal. Ah de' nemici miei
La più ingiusta, e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi, mia vita;
Ma deh ti parli almeno
Tenero amor nel seno:
Ah lo potrò sperar?

Lod. Speralo... va... t' invita
Lo stuol nemico armato;
Torna di spoglie ornato;
Parti, non induggiar.
(Ahi! che quest' alma è in preda
a 2. (A un barbaro tormento
(Potessi un sol momento
(In pace respirar!
Bol. Cara... deh! senti.
Lod. Parti.
Bol. Solo uno sguardo...
Lod. Vanne
Al campo a trionfar.
(Stelle per me tiranne!
a 2. (Mi sento lacerar. (*parte Bol. e Lod.*

SCENA IV.

Resiska sola.

Lodoiska infelice!
Quanto mi fai pietà! Tu non attendi
Che il tuo Lovinski, ed ei non viene. Intanto
Sol ti pasci di pianto,
E a provar sei costretta
D' un tiranno crudel l' empio rigore.
Giusto Ciel! deh soccorri
Una figlia innocente, a lei ridona
La perduta sua calma.
Da' suoi duri martiri
Lodoiska infelice alfin respiri. (*parte.*

SCENA V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento Tartaro. All' opposta parte Castello di Boleslao.

Giskano con Soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal monte.

Coro di Soldati Tartari.

L' insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sien pronte a ferir.

Gis. e Coro E' via del piacere
La via del valore:
D' un Tartaro il core
Non teme il morir.

Gis. Amici, al valor vostro,
Ed al vostro desio qui largo campo
Offron di Boleslao l' eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d' oro, e di gemme ampla ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo
(*ad alcuni Capi*)
Alla Rocca vicina io volgo intorno,
Della selva esplorate ogni contorno.

Coro. Le insegne guerriere

Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sian pronte a ferrir.
(*Giskano con diversi Tartari vanno verso il Castello; altri Tartari dalle altre parti; il resto torna alle tende.*

SCENA VI.

Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narseno
Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l' inchiesta.
Lodoiska, ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e invan le vie
Tutte della Polonia
Scorse in traccia di te. Dove t' aggiri?
Dove di un Padre irato,
Dove fia che il poter a me ti asconda?
Ogni sasso, ogni fronda
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
E lo ripete alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.
Pietosa ai miei lamenti
La selva, il colle, il prato
Quel caro nome amato
Apprese a replicar.
Ed alla fiebil voce
Delle silvestri piante

Ritorna il core amante
Quel nome a rammentar.
Ma qual risuona intorno
Dolente grido? E quale adesso ascolto
Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?

SCENA VII.

Lovinski, e Coro di Polacchi, e di Tartari.

Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro. Poi Narseno.

Polacchi prigionieri di dentro.

Oh Dio! che fato misero!
Che sventurato dì!

Tartari.

Ceda chi contro il Tartaro
L' armi snudar ardì.

(*Mentre lentamente i Tartari, e i prigionieri s' avanzano da una parte, vien dall' altra Narseno, e Lovinski gli va incontro frettolosamente.*

Lov. Ah, Narseno, rimira.
(*accennandogli i Prigionieri.*

Nar. Miseri!

Lov. A liberarli
Vieni, o a morir si vada.

(*Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto sortono dal Castello con*

seguaci Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e li disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l' acciaro al petto.

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.
Gis. E morte venga pria che servo resti,
Pria che Giskano del ferro suo si privi.
Lov. (*Gli leva a forza l' acciaro, poi glielo rende dicendo con maestosa ironia.*)
Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.
Vanne, e rammenta poi,
Che il vincitor cortese
Oggi la vita, e libertà ti rese.
Gis. Accetto i doni tuoi; l' opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in quest'amplesso
[*abbracciandolo*]
Un Tartaro guerriero
Eterno amor, e fè giura a te stesso.
[*parte.*

SCENA VIII.

Lovinski solo.

Quanto è bello fra l' ire
Un atto di pietà!

SCENA IX.

Narseno colla Spada nuda seguito dai prigionieri Polacchi liberati, e detto.

Nar. No, non son io,
(*ai prigionieri accennando Lov.*
Ecco chi vi salvò. [qual nuova, amico,
Ebbi da lor!)
Lov. Che fu?
Nar. Tra quelle mura
Sotto il crudo poter di reo Signore,
Che alle sue nozze aspira,
Ristretta è Lodoiska.
Lov. Oh stelle! Ah indegno!
Nar. Ti frena. Ei qua s' appressa.
Finger conviene.
Lov. E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. [Oh Lodoiska!
Come palpita il core!)

SCENA X.

Boleslao, Radoski, Soldati Polacchi con alcuni prigionieri, e detti.

Bol. Ov' è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici!
Lov. Io fui. Nè questa destra
(*con fierezza*
Mai s' arma in vano

Bol. (Che ardir! Che volto!) assai
Esser grato ne debbo. In mio potere ...
Lav. E' Lodoiska in tuo poter?
(*con impeto d' irreflessione,*
Bol. (Che ascolto?)
Lodoiscka! Che parli?
Nar. A Lei ne invia ...
(*impedendo, che risponda Lov. poi piano a Lov.*
Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)
Lov. E aver da te contezza
Brama, se ancor quel suo Lovinski adora.
Bol. Sempre, ma invano.
Lov. (Ah fida! Ah indegno!)
Bal. A lui
Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà, che il folle amor s' attempri.
Lov. [Perfido!]
Nar. Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo ...
Lov. [*con finto timore*] E periglioso fora
Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna,
Onde grato ci sei, spiegati, è questa
La nobile mercè.
(*con ironia*
Bol. (qual mai funesta
Di sospettose idee folla m' innonda!
[Radoski, a lor s' asconda
Lodoiska per or.] Se tanto in voi
Sorge dunque timor, sicuro asilo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Grande in vero è il favor.
(*con sprezzo*
Nar. (Ti perdi .)
(*piano a Lov.*
Lov. Ed alta
Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.
(Amante core i moti tuoi sospendi.)
Sicuro asilo, e placido
Mi dona un grato cor.
Bol. Sicuro asilo, e placido
Ti dona un grato core.
Lov. Vorrei svenar quel barbaro,
Punire il Traditore.
Bal. Vorrei scoprir quel perfido,
Punire il Mentitor.
Vieni
Lov. Ti sieguo
a 2. Andiamo
Sicuro asilo, e placido
Mi (dona un grato cor.
Ti (
(*Partono tutti escetto Radoski*

SCENA XI.

Radoski.

A qual duro cimento,
Lodoiska infelice,
L'amor tuo ti espone!
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entr' odïate mura,
O dolente ritrosa
All' empio Baleslao
Offrir la man di sposa.

Ah se potessi da sì crudo affanno
Presto scamparti almeno,
Di buon grado il farei,
Ma come farlo? Oh Dei!
Ah troppo freme Boleslao di sdegno,
E troppo ha caldo il core
D' un ostinato amore.
S' addensa intanto orrido nembo, e nero,
E piomba omai, nè dissiparlo io spero.
Quando fia mai, che cessi,
Procella così orrenda!
Quando fia mai, che splenda
Un più sereno dì.
Ah! questo nero turbine
Troppo m' innorridì. (*parte*

SCENA XII.

Appartamenti come nella Scena I.

Lodoiska sola.

Palpita il sen ... vacilla
Il passo incerto, eppure
Da questa infame terra
Pur si deve fuggir. Deve ancor questa
Prova d' amore a te mio dolce amico
Una tenera amante .. Ah ingiusto Cielo,
A sì crudel cimento
Un innocente affetto
Così conduci? E in questa forma oh Dio!
Prendi gioco crudel del dolor mio
E qual regge fermezza a tanto affanno?

Non ho di sasso il core, e s'io l'avessi,
Al dolor che mi accora,
Si sarebbe spezzato un sasso ancora.
Incrudelisce il Padre;
Cresce forza l'amante al mio dolore;
Un temerario amore
Di Boleslao sull'anima mi piomba.
Ha il suo confine alfin prescritto
La virtù de' mortali astri tiranni;
O datemi più forza, o meno affanni.
D'una pena tanto forte
Mi tormenta il fiero eccesso,
E le smanie della morte
Tutte han nido nel mio sen.
Non ritrovo la mia pace,
Questa vita oh Dio! mi spiace,
Ed in odio avrò me stessa
Finchè lungi avrò il mio ben.
Gelo, avvampo, e a poco a poco
Mi consuma il mio tormento,
Qual più cresce in un momento,
Che più calma cerca il sen.
Che smania oh Dio! mi opprime...
Che barbaro tormento...
Che barbaro martir!
Ah che morir mi sento
Senza poter morir.
Deh sereni alfin voi fate
Stelle ingrate i vostri rai;
Tutto ho già sofferto assai
Quanto un cuor potria soffrir.

SCENA XIII.

Gran sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte; dal lato destro del quale scoscesa, e segreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska.

Lodoiska, Lovinski, poi Boleslao con soldati.

Lod. Quanto incerto è il cammin! ma tutto ormai,
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto, ahi! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo
Della perdita mia
Non resistè quella sensibil alma,
Morto Lovinski! Ah nò... Si vada...
Lov. Alfine
Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l'ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se colui, che vinto
Mostrossi all'oro mio con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah! forse io fui
Troppo incauto a fidarmi.
Lod. (Ahimè! qual voce!
Qual risalto al mio cor!)
Lov. Qual odo mai
Dubbio aggirar d'incerti passi? oh pena!
Oh Lodoiska!
Lod. Ah nome...
Qual fievol suono!... ahi troppo veri forse

Furo i presagi! e a me d'intorno, oh Dio!
Ombra cara t'aggiri, idolo mio.
Spirto gentil, t'arresta,
Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.
(Tremante il piè s'arresta
a 2. (Fra l'ombra, e fra l'orror.

Bol. Per questa ascosa via
S'involi omai l'ingrata:
E ignota a tutti sia
La man, che la rapì.
(*entra negli appartamenti di Lodoiska.*

Lod. (Chi vien?)
Lov. (Chi giunge?)
((Oh Dei!
a 2. (Fra tanti dubbj miei
(Che farsi il cor non sa.)

Bol. Dov'è? ... Fuggì? ... qual sento
(*tornando*
Muto e confuso suono?

Lov. *a 2.* (Chi è mai? Stelle! ove sono?
Lod. (Incerto il piè si sta.

Bol. Qual trama è qui nascosta?
Guardie ... miei fidi, olà.

Lov. *a 2.* ((Qual turbamento, oh Dei!
Lod. (Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fuggasi ... ah che sarà!) (*parte.*
(*sortono le Guardie con facci accese.*

Bol. Traditore!
Coro. Chi t'offese?
Bol. Strana gente qui ascoltai.
Coro. E che udisti? che fia mai?
E chi osò qui penetrar?

Bol. Dove sono? io son confuso,
E non so che mai pensar.
Coro. Parla, spiega i dubbj tuoi,
Ti sapremo vendicar.
Lod. (Qual impensato evento!
Tutto mi fa spavento
Tutto mi fa tremar.
Bol. Ah tu sei complice: (*vedendo Lod.*
Palesa o perfida
Il traditor.
Lod. Qual folle smania,
Alma spietata!
Bol. O tutto svelami,
O trema ingrata.
Lod. Non tremo. Intrepida
Sfido la morte;
Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.
Bol. Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi.
Orrenda furia
Mi strazia il cor.
Lod. Stelle, quel misero
Deh proteggete!
Ah voi salvatelo
Tra tanto orror.
Coro. All'armi corrasi,
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza che si fà adorna d'armi, e trofei militari.

Radoscki, Narseno entrano al suono di marcia militare con alcuni prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori, i quali appendono agli steccati i trofei, e le bandiere prese ai Tartari.

Rad. (Felice a noi di Marte
Nar. (L'incontro fu il primiero,
Coro di Polacchi.
E il Tartaro guerriero
Domato alfin sarà.
Coro di Tartari.
Il Tartaro guerriero
Mai vinto non sarà.
Rad. Ah sì noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
Vide il Tartaro oppresso.
Nar. A noi d'intorno
Tuttor però le numerose schiere
Stan del campo nemico.
Rad. Eh non temerne,
Più vigoroso assalto
Avranno, e strage intiera
In questo dì da così fida schiera.
(*parte, e s'incontra in Bol.*

SCENA II.

Boleslao, e detti.

Bol. Radoski, non partir. Dell'opra tua
M'è duopo appunto.
Nar. Mira,
E ti allegra, o Signor. Da pochi, e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna
Questi nemici, e queste insegne vinte.
Bol. Il so: so che distinte
Prove voi deste di valor; ma vanne,
Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra
Ratto m'invia. Bramo vederlo.
Nar. Io volo. (*parte.*

SCENA III.

Boleslao, e Radoski.

Bol. Dal sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.
Rad. Ma di che temi?
Bol. No, che non son costoro
Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski
Alto di me sospetta.
Rad. E d'onde il sai?
Bol. Da un fido mio l'avviso
Ebbi, che venghi della figlia in traccia
Sigeski istesso. Non sono dunque questi
Forse suoi servi, o di tacer di lui
Il pronto arrivo han forse il cenno.
Rad. Puoi

Tu con arte indagar . . . Ma Lodoiska . . .

Bol. A Lodoiska appunto
Più celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l' incauto Padre . . .

Rad. (Ratto giungesse almen!)

Bol. Ma vanne, affretta
A me il guerrier.

Rad. Mi è legge il cenno. (*parte.*

SCENA IV.

Boleslao, poi Lovinski.

Bol. Eppure
Nè di costui fidarmi
Ancora io so. Tanto agitata ho l' alma.

Lov. Al cenno tuo
Pronto, Signor . . .

Bol. Dimmi, Guerrier: qual grado,
Qual è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al Padre?

Lov. Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi, ed umile; ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.

Bol. E qua per lui? Ver la sua figlia . . .

Lov. Un cenno
Del Re m' invia del vostro vasto impero
Qua sul confine, e di Sigeski ai preghi
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.

Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Ma Lodoiska . . .

Lov. Ov' è? vederla . . . Il Padre . . .
(*con impeto poi si rimette.*
Tanti, e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.

Bol. Non la vedrai.
(*risoluto, ma esaminandolo fissamente.*

Lov. Perchè?

Bol. (Qual dubbio è il mio?)

Lov. Ma parla. Io Lodoiska
Più non vedrò? (Che pena!) E che dovrei
Dir poi tornando al Padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera? (*risentito.*

Bol. Anzi giammai
Più libera non fu . . . pur, se vorrai,
(*rimettendosi.*
A lei ti guiderò, ma da te solo
Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski
Più che per me lo chiedo.

Lov. Ed è?

Bol. Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzj.

Lov. Io?

Bol. Sì.

Lov. Ma ai detti miei
Forse nol crederà.

Bol. Tutto figura
Onde la frode avvalorata resti:
Gli affetti suoi funesti
Forse credendo il suo Lovinski estinto
Ceder potranno.

Lov. Ebben ... si faccia.
Bol. (Ho vinto.)
Dunque dirai? ...
Lov. Che giace
Estinto il suo diletto.
Bol. Dunque saprai? ...
Lov. Verace
A lei sembrar saprò.
((Ah che un crudel sospetto
(Mi va serpendo in seno
a 2. (Gli E un gelido veleno
(Tutto mi gli innonda il cor.)
Bol. Prometti almen ...
Lov. Prometto.
(*si prendono per mano.*)
Bol. Giura ...
Lov. Lo giuro.
a 2. Spero,
Bol. (Che avrà a cangiar pensiero,
(Che sposa mia sarà.
Lov. (Che al nostro amor primiero
(Costante ella sarà.
(Splenda in si bel momento
(Un raggio d'amistà;
a 2. (E scordi il suo tormento
(Il cor, che incerto stà. (*partono*

SCENA V.

Resiska sola.

Giusto Ciel, che sarà? Smarrita, incerta
Lodoiska s' aggira, e va sdegnosa
A irritar Boleslao. Deh la soccorri
Giusto Ciel, che lo puoi!
Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancora a tranquillar quell' alma.
Quel nobil core,
Quell' alma pura
Tanta sventura
Non meritò.
Se un fido amore
Rende infelici,
Gli empj felici
Sempre vedrò.
(*in atto di partire.*

SCENA VI.

Lodoiska, e detta.

Lod. Resiska! Ov'è l'indegno?
Res. Ove corri? Chi cerchi?
Lod. Boleslao dove andò?
Res. Ti calma oh Dio!
Pensa, che se il crudele ...
Lop. Ah di ritegno
Or più tempo non è. Delusa ormai
E' di fuggir la speme. Io già mi veggo

Più serva assai che prigioniera ... E dove,
Dove si aggiran mai questi, che il Padre
Messaggier m' inviò?
Res. Nol so. Li cela
Forse a te Boleslao, ma giunge ...

SCENA VII.

Boleslao, e dette.

Bol. In traccia,
Principessa di te ...
Lod. Ma fino a quando
Quasi in servil catena
Ritenermi pretendi? A che m' ascondi
Tu del mio Genitor i sì bramati
Per me cari Messaggi?
Bol. Io far credea
(con finta mestizia.
Col celarli al tuo sguardo opra pietosa.
Lod. Perchè? Qual tristo annunzio? ...
Bol. Oh sventurata!
Res. Che mai sarà?
Lod. Ma parla. Altri riserba
Forse più fieri colpi a me la sorte?
Bol. Che preda fu di morte *(come sopra.*
Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.
Lod. Che ascolto? Oh Dio! Sostiemmi, amica io moro.
(sviene in braccio a Res.
Res. Ah! l'oppresse il dolor.
Bol. Torna in te stessa,
Amata Principessa. In me potrai

Del perduto Lovinski ...
Lod. Oh Dio! Lovinski! ...
(tornando in se.
Ah lasciami crudel. So che tu godi *(a Bol.*
Al caso amaro, e che del pianto mio
Tu ridi in cor. Barbaro Ciel! Ti sazia
All'acerba mia pena - Adesso aduna,
Dispietata fortuna,
Per me gli eventi più funesti, e rei:
Nulla pavento or che il mio ben perdei.
Che più brami, amor tiranno ...
Siete paghi, ingiusti Dei ...
Già m' uccide il grave affanno ...
E tu, indegno, tu rispetta *(a Boles.*
Un così fedel amor. *[parte con Res.*

SCENA VIII.

Boleslao, e seguaci, indi Narseno.

Bol. A tempo il primo assalto
Io le portai nel core. Olà; Narseno
(a un soldato.
A me ne venga. (Ormai s' affretti il colpo,
E di tal finta morte
Abbia dal labbro lor più certa prova.)
Nar. Signor.
Bol. Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.
Nar. Di lui vo in traccia ...
Bol. In lui mi affido appieno.
Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno. *(Bol. par.*

Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora
Che il diletto suo amante
Vedrassi innanzi! E da suoi labbri istessi
Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!
Se fingere non sa, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno. [*par.*

SCENA IX.

Appartamenti di Boleslao.

Boleslao, e Guardie.

Signor, che mediti?
Quai tetre immagini
Or ti funestano?
Perchè ti turbano
Smania, e furor?

Bol. Silenzio, amici; a' miei pensieri in preda
Deh lasciatemi alfine.
In qual fiera tempesta
Di sospetti, di cure incerto ondeggi,
Affannato mio cor? Speme, timore,
Odio, vendetta, amore;
Quanti contrarj affetti
Un conflitto crudel destanmi in petto!
Chi sa, se quel Siveno
Sia un messo... un traditor... un mio rivale?
Ah! chiunque tu sei,
Paventa i sdegni miei...
E se in tali vicende
Improvviso Sigeski or mi sorprende!...

Se mi toglie il mio bene! ...
Io mi sento morir! Un freddo gelo
Mi scorre nelle vene...
Che far dovrò nel duro caso estremo?
L'ardir mi manca... mi confondo... e tremo...
Come veder potrei
Rapirmi l'idol mio?
Ah tutta perderei
La mia tranquillità...
Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà...
Ma ahi! che un offeso amore
Furore alfin si fa.

Coro. Misero, il duol l'opprime.
Come inquieto, e torbido
Freme, sospira, s'agita!
Dei! che di lui sarà?

Bol. Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà.

Coro. Prence, fa cor.

Bol. Lasciatemi.

Coro. Calmati omai.

Bol. Fuggitemi.
Scoppi dal cielo un fulmine,
Qui mi riduca in cenere,
Mi tolga a tanto orror.
Cessate, furie orribili,
Di lacerarmi il cor.

Coro. Stelle! pietà d'un misero,
Pietà del suo dolor. (*partono.*

SCENA X.

Narseno solo.

Presto potrà Lovinski
Dopo tante vicende, e tante pene
Parlare alfin al sospirato bene.
Nell' improvviso incontro
Ah nol tradisca amore!
E in mezzo al suo contento
Tutta l' opra non perda in un momento.
Credulo Boleslao
Da lui, che non conosce,
Spera soccorso. Ei non l' avrà. La trama,
Che quel crudele ordisce,
Per suo danno si tenta.
Lodoiska ingannar spera l' indegno,
Ma andrà fallito l' empio suo disegno.
Troppo incauto se ti credi
D' esser già vicino al porto!
Mal accorto!
Sei vicino a naufragar.
Quel rivale, che paventi,
Fra momenti
Vedrai lieto giubilar. [*parte.*

SCENA XI.

Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.

Lodoiska piangente, Resiska, indi Boleslao con seguaci.

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l' idol mio!
Ah che non reggo oh Dio!
A un colpo sì tremendo, e sì funesto.
Lovinski, mio tesoro
Non ti vedrò mai più ... nè ancora io moro!
Bol. Misera! (*con affettata compassione.*
Lod. Affrena
Quella finta pietà! Troppo conosco
Quell' empio core ... Eh forse ... ah sì, spietato!
Forse del mio Lovinski
Deggio la morte a te. L' iniquo eccesso ...
Bol. Potrai tu stessa adesso
L' ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i Messaggieri, e intera
Da lor contezza ....
Lod. Ahimè! Sento, che l' alma
Forse al racconto amaro
Non reggerà. Ma pur vederli io voglio,
Li affretta ...
Bol. Olà; si avanzi
L' uno, e l' altro straniero.

SCENA XII.

Lovinski, Narseno, e detti.

Lov. Ai cenni tuoi . . .
Lod. Stelle! Lovinski!
Lov. E' morto . . .
Lod. E tu . . .
Lov. Ne diedi io stesso
A Boleslao l' annunzio.
Lod. Tu stesso . . . e come? oh Dio!
(Quasi mi perdo.)
Lov. (Ah! che mi perdo anch' io!)
Bol. Ma perchè incerto tanto?
Nar. A lei tu narra
Il caso, il loco.
Lov. Ei qui non lunge in traccia
Di te sen gia; ma un dispietato stuolo
L' assalì, lo trafisse.
Lod. E tu di lui . . .
Lov. Seco lung' ora io fui, nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.
Bol. Ah se tu il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu spiegaci almeno.
Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.
(*fiero.*

Bol. (Che ardir!)
Nor. (Che pena!)
Lod. (Ah qual periglio!) E il padre?
Lov. Quel tiranno... dolor che lo tormenta
(*adirandosi, poi rimettendosi.*

Sempre di te presenta
A lui l' afflitta imago.
Bol. E forse in traccia
Di lei qua vien?
Lov. Nol so.
Lod. Ei venga pure,
Ma sempre, ancorchè estinto,
Lovinski arbitro fia di questo core.
Lov. Dunque sì saldo amore . . .
Lod. Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L' acerbo mio dolor. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel . . .
Lov. Che dici?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo
Ferito agonizzar, di morte in seno
Girar le luci moribonde, e meste.
Oh quante volte, oh quante
Il tuo bel nome profferì! . . . ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra tenta
La destra unir... A dirmi ancor l' ascolto;
Vivi felice... e porgi... all' idol mio,..
Nè potè profferir l' estremo addio.
Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor.
(Non resiste... si confonde
Questo povero mio cor.)
Lod. Dunque fido al primo affetto...
Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T' amerà fra l' ombre ancor.

Bol. (Va crescendo il mio sospetto.) (*osserv.*
Lod. Lo giurò morendo ancor.
Nò: l' affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah d' amor chi non s' accende
Non comprende il mio dolor.
Cedo: oppresso a tente pene
Palpitando il cor mi va.
(*parte con Nar.*

Lod. (Oh periglio fatal!)
Bol. (Cresce il sospetto:
Che risolver?)
Lod. Signore . . .
[*lentamente accostandosi.*
Bol. Ritirarti
[*risoluto in atto di aver in se deciso.*
Per ora alle tue stanze,
Principessa, tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.
Lod. Quai cenni (oh Dio!
Che angoscia è questa mai! che fato è il mio!)
[*parte.*

SCENA XIII.

Boleslao solo.

Tutto nel caso estremo
Tutto si tenti: alle mie nozze ormai
Costei si sforzi, e forse in tal cimento
Chi sia questo Siven (dei dubbj miei
Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il padre
Se frattanto di lei giungesse? ah tosto

Il momento si affretti; a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il padre invano.
[*parte.*

SCENA XIV.

Radoski conducendo per mano Sigeski.

Rad. Vieni, Sigeski, oh quanto
Atteso giungi!
Sig. Ma la figlia, amico,
Lodoiska dov' è?
Rad. Qui mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di lor andremo, ah tu non sai, Sigeski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.
Sig. Perchè?
Rad. Pretende
Forzarla alle sue nozze.
Sig. Come! un pegno.
Che a lui fidai, l' indegno
Così rispetta? andiam. D' alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.
Rad. Ma chi s' avanza! osserva.
Sig. Cielo, che miro! Rodoiska. Ah figlia!
[*le va incontro.*

SCENA XV.

Lodoiska, e detti.

Lod. Ah padre amato!
In quale orrendo stato

Ne piombasti tu stesso!

Sig. E' ver . . .

Lod. Lovinski

All'amor mio negasti,
E in preda ad un tiranno, ah! mi lasciasti.

SCENA XVI.

Boleslao, Lovinski, e detti.

Bol. Or ogni indugio è vano.
Lodoiska la mano
Mi doni alfin. Tu libero a talento
Vanne se vuoi [*a Sigeski.*

Lov. T'inganni.

Bol. Tu, ad esser mia consorte [*a Lov.*
Lodoiska disponi.

Lov. A Lodoiska
Or per te parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor, che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue,
Che anche a costo di morte unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.

Bol. Ah perfido!

Lod. Ah Lovinski!

Sig. Ah per la figlia,
E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ei disse, (fremi indegno) approvo.

Bol. Empj! così schernirmi! in brevi istanti
In carcere distinto
Questi indegni traete, un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate. [*parte.*

SCENA XVII.

Lodoiska, e Lovinski.

Lod. Lovinski hai cor?

Lov. Ne temi?

Lod. Ebben deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno
Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altri tu non sarai;

Lov. Ah mio dolce tesoro!
La tua virtù come m'accresce in core
E costanza, e valore!
In sì duro cimento
Ceppi, carcere, orror, minacce, e morte
Ah no, più non pavento;
Anzi al tuo amor così costante, e puro
Pria di partire . . . eterna fede io giuro.
Parto . . . ti lascio . . . oh Dio!
Che son fedel lo sai;
Fedel sempre mi avrai,
Primo, e mio dolce amor.

Lod. Parto . . . ti lascio . . . oh Dio!
Ma in mezzo alle catene
L'immagin del mio bene
Porterò sempre in cor.
(Ahi che il dolor m'uccide;
(Non posso più parlar . . .
a 2. (Il cor mi si divide,
(Mi sento oh Dio! mancar.
(*Lod. parte co' soldati.*

Coro di Tartari di lontano

All' armi! avvampi il foco
Questo esecrato loco
E ceda ai vincitor.

Lov. Qual fremito di guerra!
Che gridi, che furor!

Coro. Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.

(*viene Giskano con seguito.*

Gis. Coraggio, o mio Lovinski,
Dai lacci eccoti sciolto.

Lov. Andiam ... sia ai lacci tolto
Sigeski, e il mio tesor.

Gis. Presto alla figlia corri,
Io corro al Genitor.

Coro. Vada il Castello a terra.
E pera il traditor.

(*partono metà con Lov., e metà con Sig.*

SCENA XVIII.

Piazza del Castello con il Palazzo di Boleslao incendiato.

I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall' altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme, segue un combattimento colla peggio dei Polacchi. Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.

Bol. Stride il fuoco, il fumo ondeggia,
Urla il Tartaro, e s' avanza ...

Tutta perdo la speranza ...
Posso appeuna ... respirar.

(*si vede Lovinsk dalla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme portandola fra le sue braccia, scende al suolo.*

Donna ingrata! ... nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gli empj ... tutti il sangue
Voi dovete qui versar.

Lov. *Lod.* *a 2* Vien l' indegno.

Bol. Ah spietato!
Pria morrai di questa mano.

Lod. O periglio!

Lov. Disumano!

Bal. Guardie, l'empio trucidate.

(*s' avanzano le guardie.*

Lod. Cielo! aita!

Lov. Il piè scostate,
E tu trema, o traditor.

(*comparisce Giskano col grosso dell' armata vittoriosa: disarmano Boleslao co' suoi seguaci facendoli prigionieri.*

Coro di soldati Tartari.

Vittoria. vittoria!
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo

Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
Il Tartaro onor.

Gis. Ah salvi voi siete,
E l'empio morrà.

Nar. *Res.* *a 2* Ah giorno beato!

Sig. Ah me fortunato!

Bal. Ah me sventurato!
Di me che sarà?

Lod. Ah padre amato!

Sig. Ah figlia!

Lov. Ah genitore!

Bol. Qual rabbia!

Lov. Ch me felice!
Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti bell'idol mio, dirti, che t'amo.
Maggior felicità, cara, non bramo.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.
Ritorna ancor pietoso
Quest'alma a consolar.

Coro. D'amor la bella face
Si vegga scintillar.
Gioja, e piacer verace
Ci faccia tripudiar.

Lod. D'insolito diletto
Il cor mi fai brillar;
Un dolce, e nuovo affetto
Ora mi fai provar.

Lov. Ah sì, bell'idol mio,
Più non dovrem penar;
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.

Coro. D'amor la bella face, ec.

Bol. Son disperato appieno
Chi mi potrà salvar?
Ho mille furie in seno,
Mi sento lacerar.

Lov. Un giorno più sereno
Chi vide mai spuntar?
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.

Coro. D'amor la bella face, ec.

Fine del Dramma.